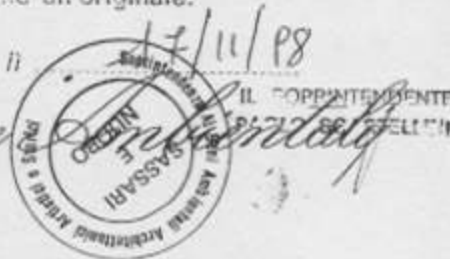


Ai sensi dell'art. 14 Legge 4.1.1968 n. 15 si
 attesta che la presente copia, costituita da n. 5
 fogli, è conforme all'originale.



Sassari, li

Ministero per i Beni Culturali e
 Ambientali



Ufficio Centrale per i beni
 Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

- VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
- VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
- VISTA la nota prot. N. 11428 del 21.7.1998 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;
- RITENUTO che l'immobile denominato **Casa tradizionale in via del Mandorlo n. 4** sito in provincia di Sassari, Comune di Monti, segnato in catasto al foglio 15/B particelle nn. 91 - 108, confinante con la particella n. 88, via del Monte, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge (per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico artistica).
- RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso iure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà comunale.
- RITENUTA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;
- VISTI gli artt. 1 e 4;

DECRETA

L'immobile denominato **Casa tradizionale in via del Mandorlo n. 4** meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed è pertanto da intendersi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica, fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al Comune di Monti.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le province di Sassari e Nuoro esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, o a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Il Direttore Generale

Off. Mario SERIO

Roma li 10 OTT 1978

uf 4



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Monti (SS): Casa tradizionale in via del Mandorlo, 4 -
Realzione storico-artistica allegata al D.M. di vincolo emesso ai
sensi dell'art. 4 della Legge 1089/39 (F° 15/B mappali 91-108).

NOTIZIE STORICHE

L'edificio, oggetto del vincolo, secondo un'indagine basata su fonti orali tramandate risalirebbe al 1700, mentre dati certi permettono di attestarne l'esistenza nel corso del XIX secolo.

Malgrado la difficoltà nell'accertare con esattezza l'epoca di primo impianto, data la scarsità delle notizie storiche reperite, l'analisi tipologica e costruttiva avvalorata l'ipotesi che l'edificio costituisca un esempio di architettura montina del XVIII secolo, realizzato secondo canoni comuni ad edifici coevi, in cui risulta caratterizzante il collegamento interno esistente tra il corpo principale, destinato alla residenza e quello secondario adibito a locale di servizio anche in funzione delle attività agro-pastorali prevalenti nella zona, ottenuto mediante un'ampia arcata a tutto sesto realizzata sul fronte minore dell'edificio, successivamente ridotto alle dimensioni di una semplice apertura, probabilmente in seguito alla variazione delle destinazioni d'uso dei locali.

Il fabbricato, in epoca successiva a quella di primo impianto, viene interessato da interventi di sopraelevazione del corpo principale, deducibile dalla diversa cromia nel materiale lapideo dei timpani dei prospetti laterali, che tuttavia non ha modificato lo schema tipologico originario.

Infine l'edificio, conosciuto dagli abitanti di Monti come "Palazzo dei Franco", dal nome di uno dei proprietari, venne acquistato nel 1970 dal sig. Paolo Padre e, nel 1980, da questi ceduto all'Amministrazione Comunale di Monti, nelle stesse condizioni in cui si presenta attualmente.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Analisi tipologico-costruttiva

Il Fabbricato, a pianta rigidamente rettangolare, risulta articolato in due distinti corpi, il primo, dedicato all'abitazione padronale, e disposto su due livelli, mentre il secondo, destinato al ricovero d'animali e derrate alimentari di scorta, si presenta invece organizzato su un unico livello; i due corpi risultano infine comunicanti tra loro attraverso un'ampia arcata a tutto sesto realizzata in conci di granito sbazzato.

La costruzione dispone di tre ingressi disposti sul fronte strada, in cui il primo introduce al magazzino, ovvero ad un locale che fungeva da ricovero per gli animali da lavoro e contemporaneamente da deposito per le provviste, mentre dagli altri due ingressi si accede alla scala, quindi alla cucina ed alla stanza comune.

Nella cucina, dotata di semplici ed essenziali arredi, gli utensili erano riposti entro nicchie ricavate nello spessore della muratura.

In comunicazione con la cucina si trovava un secondo ambiente, dedicato al soggiorno in cui si svolgevano le principali attività quotidiane, infine, al piano superiore, disimpegnato da una scala realizzata in elementi monolitici di granito, erano collocate due camere da letto.

Tali caratteristiche costruttive possono ritrovarsi in edifici coevi che possono riconoscersi nella limitatezza dei volumi edificati e nella pianta rigidamente rettangolare, racchiusa entro murature portanti di spessore pari a 80 cm. in media, costituite da conci di granito sbazzato, i cui paramenti interni risultano intonacati contrariamente a quelli esterni, nei quali l'intonaco risulta limitato alle sole cornici delle aperture; infine, i prospetti non presentano sporgenze o rientranze, generando così una facciata rigida ma lineare.

Le dimensioni delle aperture, pur nella possibile casistica, possono ritenersi pari a cm. 100 di larghezza e 200 di altezza per le porte e cm. 100 di larghezza e 110 di altezza per le finestre, entrambe delimitate da architrave, spallette e davanzale in granito; le coperture sono invece costituite da falde inclinate con angolo variabile tra i 20 ed i 37°, in cui i coppi convessi aggettano di circa 25 cm. realizzando una caratteristica dentellatura che lascia cadere l'acqua piovana direttamente a terra, senza uso di grondaie e pluviali.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

L'analisi costruttiva evidenzia una struttura portante realizzata in conci regolari di granito posati con sottilissimo strato di malta, un sistema di copertura a due falde di uguale pendenza, costituita da una doppia armatura in legno e sovrastante assito in legno o incannucciato, completata all'estradosso da un manto di tegole curve posate su tetto di calce di malta.

Analogamente, travi e assito in legno realizzano il solaio intermedio ed il controsoffitto piano del secondo livello, mentre architravi e cornici di porte e finestre risultano costituiti da elementi monolitici in granito.

Le pareti degli ambienti interni risultano ricoperte da intonaci di tipo tradizionale costituiti da calce, mentre, le pareti del solo magazzino presentano una particolare cura nelle stilature, indice della assenza di superfici intonacate.

Il presente provvedimento intende esplicitare il vincolo gravante ope legis sull'edificio in considerazione dell'alto valore culturale assunto dallo stesso nell'ambito della "architettura minore" d'area gallurese.

Il tipo edilizio documentato dalla casa infatti esemplifica e documenta il modo significativo, attraverso la struttura morfologica e tipologica, le forme di economia ed organizzazione sociale di un ambito territoriale riconducibile ad un determinato intervallo temporale. Inoltre costituisce tangibile elemento di congiunzione tra forma di vita e modi di costruire tipici dell'area geografica della Gallura centrale.

Il Relatore
Dott. Alma Casula
Alma Casula



10 OTT 1998 Visto Il Direttore Generale
Dott. Mario SERIO

Roma li

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA AI BENI A.A.A.S. DI SS E NU

PLANIMETRIA CATASTALE ALLEGATA AL D.M. DI VINCOLO EMESSO AI SENSI L.1089/39
ARTT.1.4 MONTI (SS) CASA DEL MANDORLO,4 (Mapp.li 91 - 108)



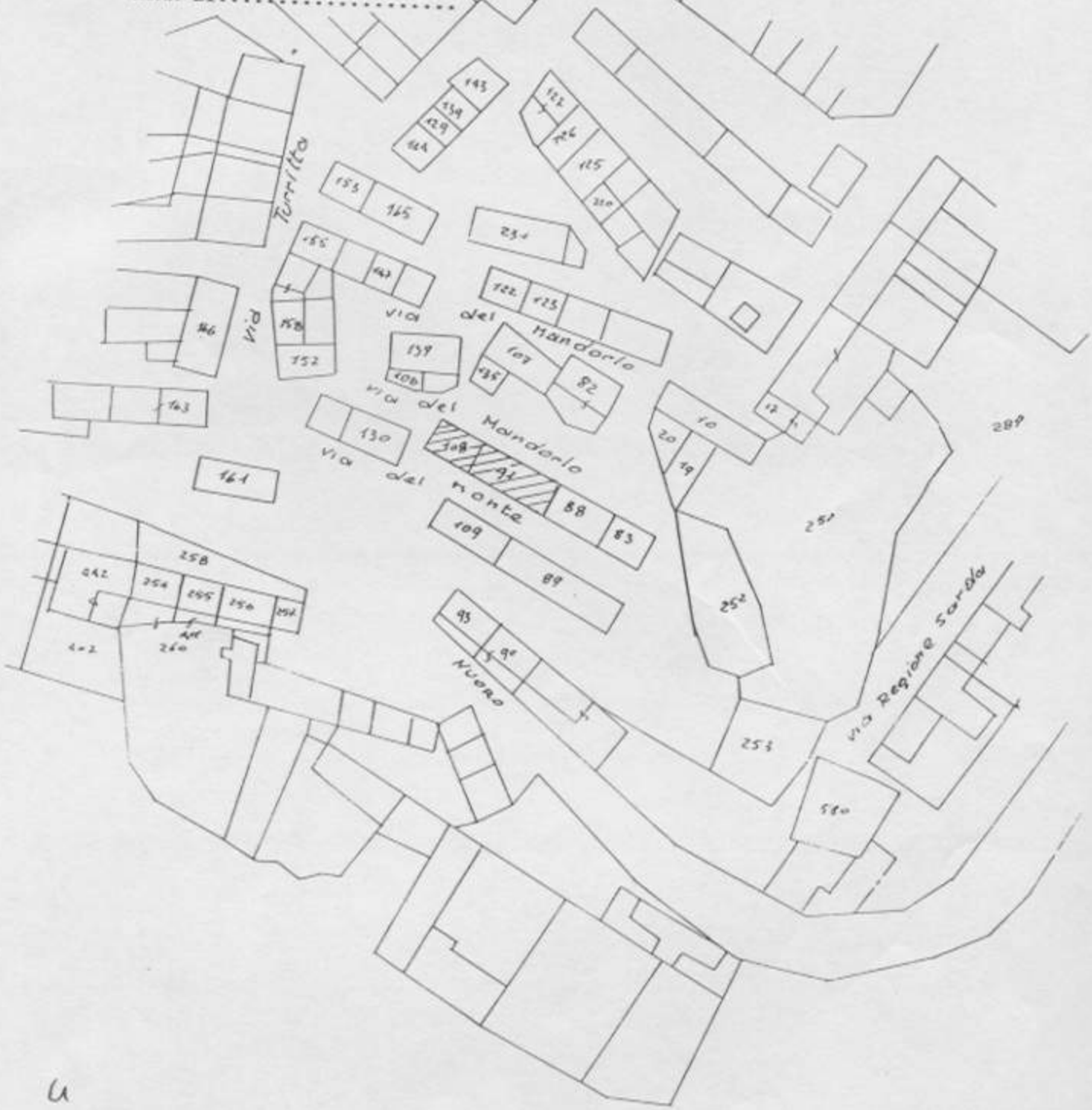
SOPRINTENDENTE
G. Scarpellini

VISTO IL DIRETTORE GENERALE
Mario Serio

10 OTT. 1998

h

ROMA LI.....



u

Comune di Monti
20 75